

IL TRIULI

INSERZIONI.
 In terza pagina, sotto la firma del gerente: Computazioni, Neurologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cost. 25
 In quarta pagina Cost. 19
 Per più inserzioni presso da convenirsi.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardegnan, e presso i principali librai.
 Un numero astratto centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Basta tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno

| | |
|-----------|-------|
| Anno | L. 16 |
| Semestre | 8 |
| Trimestre | 4 |

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno L. 16
 Semestre e trimestre in proporzione.
 — Pagamenti anticipati —
 Un numero separato centesimi 5.

Telefono, (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

LA QUESTIONE CHINESE

Il conflitto anglo-russo — Italia ed Inghilterra — La gravità della situazione.

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questa importante corrispondenza da Londra, 8 marzo, della *Gazzetta del Popolo*:

« Nella mia recente corrispondenza io prevedevo che l'azione dell'Italia in Cina avrebbe avuto difficili e pericolose conseguenze.

Questo mio pronostico non era suggerito da informazioni speciali; ma semplicemente da un attento studio dello sviluppo complicato, anzi intricato, degli affari dell'Estremo Oriente negli ultimi otto o nove mesi.

Ma io non avrei potuto prevedere che in crisi si sarebbe svolta tanto rapidamente, e che l'episodio italiano fosse destinato ad aprire una nuova fase del conflitto anglo-russo nella Cina. Infatti, in seguito a dichiarazioni precise e solenni di Lord Salisbury, ed anche parzialmente in seguito alla iniziativa dello Czar per la conferenza del disarmo, la pubblica opinione credeva che il conflitto fra gli interessi della Russia e dell'Inghilterra fosse, se non eliminato, certo sopito per molti anni avvenire.

Invece è bastato un nuovo episodio per mettere in evidenza che l'urto fra gli interessi imperiali-militari moscoviti e gli interessi imperiali-commerciali inglesi è più violento che mai. E mentre il Taung-ki-Yamen, probabilmente guidato da informazioni segrete, si addebiitava a respingere sommarfamente e sdegnatamente le domande italiane prima che pervenisse la Nota inglese che lo appoggiava, il signor De Giers, il nuovo ministro russo a Pechino, protestava contro una concessione ferroviaria che l'Inghilterra credeva ormai di essersi assicurata.

Le notizie che in questi giorni si sono ricevute da parecchie fonti sul dettato diplomatico dell'azione italiana, presentano contraddizioni straordinarie. Secondo le informazioni che io ho ragione di ritenere inoppugnabili, il Governo italiano, prima di presentare la sua domanda al Governo cinese, è proceduto coi piedi di piombo, secondo le regole della prudenza diplomatica più raffinata.

Esso non ha voluto entrare in Cina come partigiano di nessuno di quei gruppi d'interessi — russo, inglese, tedesco, giapponese — che vi si contendono la supremazia; al contrario esso ha cercato di entrarvi col beneplacito, ed il favore di tutti. E, almeno in apparenza, esso è riuscito nel suo intento. Non solo le Potenze tradizionalmente nostre amiche, la Germania e l'Inghilterra, ma anche la Russia e la Francia hanno dichiarato di non avere nessuna obiezione da sollevare contro i disegni dell'Italia.

Ma, per troppo, pare che certe Potenze europee abbiano due diversi diplomazie, una in Europa ed un'altra in Cina. Ciò è provato dal corrispondente del *Times* a Pechino. Questo corrispondente è qualche cosa di più che un semplice giornalista.

Al tempo della prima e più grave crisi cinese, quando la Germania occupò Shantung e la Russia Port-Arthur e Talienwan, questo corrispondente fu in grado di correggere giorno per giorno le informazioni mentemeno che del *Foreign Office*, e di provare che le proprie erano più rapide e precise.

Orbene, questo corrispondente afferma ora:

« Che la Russia si è opposta recisamente, a Pechino, alla concessione delle domande italiane, suggerendo al Taung-ki-Yamen che l'Italia entrava in campo come alleata dell'Inghilterra.

« Che il ministro francese ha pure lavorato segretamente per indurre il Governo cinese a non tener conto delle pretese dell'Italia.

« Altri telegrammi da Shanghai e da Tientsin tendono a confermare questa versione.

Ora, se essa corrisponde alla verità, l'entrata dell'Italia in Cina non potrà più essere tanto agevole quanto pare si fosse sperato a Roma; ed il nostro Governo dovrà prepararsi ad affrontare ostilità anche più pericolose quanto più dissimulabili e nascoste.

D'altra parte, però, il fatto che lo scacco di cui l'Italia è minacciata, viene a trovarsi in coincidenza con una nuova

crisi della politica inglese in Cina, ci assicurerà probabilmente un appoggio più energico da parte dell'Inghilterra e forse anche delle altre Potenze interessate nella politica commerciale del libero mercato ».

(Vedere in terza pagina gli ultimi telegrammi).

IL SENATO

è convocato per venerdì 17 corrente.

Un villaggio distrutto dalle fiamme

Sterra Vallese 11. — Nel pomeriggio di ieri un incendio distrusse completamente il piccolo villaggio di Agaren presso Lione. Novanta fabbricati, di cui quarantacinque case, furono distrutti. Una quantità di foraggi e numerosi capi di bestiame rimasero bruciati. La violenza del vento e la totale mancanza d'acqua impedirono ogni tentativo di domare l'incendio. Cinquanta famiglie sono rimaste senza tetto.

Una ragazza travolta dagli spiriti

A Napoli si parla molto di questi giorni di un avvenimento; che ha posto a rumore il campo degli spiritisti. A Frattaminore, un villaggio che dista da Napoli alcuni chilometri, nella casa di un certo dott. Senzio, medico del paese, hanno luogo da qualche settimana dei fenomeni straordinari, e una servetta del dottore, certa Lucia Moscato, è il soggetto che sembra preso di mira dagli spiriti. È una bella ragazza, sui quattordici o quindici anni, bruna, con occhi grandi e pososi. Ella ha lasciato la casa dei suoi padroni per il gran terrore che lo mettevano. Addosso avvenimenti che non aspettavano, specie di notte. Dormiva o qualcuno la risvegliava all'improvviso sfilandole sulla fronte. Si sentiva toccare sul capo e udiva al medesimo tempo una voce cupa la quale le diceva: « Ecce qui quindici soldi ». E la mattina, sotto l'origliera, trovava difatti quel denaro.

Un collega napoletano visitò la casa del dottor Senzio, dove apprese che i fenomeni spiritici non si verificano più, dopo il licenziamento della servetta.

Mentre la Lucia si trovava in casa del medico, seguivano invece a succedersi fenomeni impressionanti. Roba rotta, interi servizi da caffè sparsi per terra, lumi buttati in un angolo, rumori allo porte, i cassettini aperti, aperta la cassa forte e sparano per terra i valori, ecc.

Lucia ascoltava sempre voci che le chiedevano dolci, e solo col dolce riusciva a placare gli spiriti.

Nella casa della Lucia i fenomeni si seguono ed è un continuo via vai di curiosi. La Moscato, secondo il giudizio di persone che se ne intendono di spiritismo, è un *medium* eccellente.

Un coscritto che si presenta alla leva in braccio della madre

Ad Eupen, nel distretto di Acquisgrana, si presentò il 6 corr. alla leva militare, uno strano coscritto. Compirà venti anni in maggio, ma non è più grande di un bambino di un anno, e pesa 14 libbre. Non è del tutto privo d'intelligenza, ma non sa parlare, e ha la membra tutte rattappate, in modo che non può quasi muoversi. Lo teneva in braccio la madre, che lo nutre come un lattante. Egli ha sei fratelli, tutti giovani sani e robusti, alcuni dei quali sono già stati soldati.

UN ORRIBILE DELITTO A TRAPANI

A Trapani, sabato 11 corr., è stato trovato morto, nel proprio domicilio, il dott. Luigi Caruso, ex-capitano medico. Il suo nipote, avv. Vito Tilly, intuendo un delitto, ne avvertì i carabinieri che, accorsi sul luogo, constatarono nel cadavere tracce di strangolamento, rottura delle costole, slogatura degli arti, comprovanti che la povera vittima dovette sostenere un'acanita lotta.

Le autorità procedettero all'arresto della servetta e del cocchiere dell'assassinato. Costoro confessarono il truce delitto, a cui dissero di essere stati spinti a scopo di furto, indicando come loro complice l'avvocato Filippo Vaccaro, nipote o procuratore del povero Caruso. L'avv. Vaccaro, presente all'inchiesta giudiziaria, venne arrestato, ammanettato e tradotto alle carceri. L'orribile fatto ha prodotto grande emozione nella cittadinanza trapanese.

Il maniscalco Straticò

È il maniscalco contro cui si è sollevata la studentesca veterinaria di Napoli, che non lo ha voluto in mezzo a sé per un sentimento di dignità offesa. Consentire a un maniscalco di studiare veterinaria? Oibò... I futuri veterinari napoletani hanno protestato vivacemente rumorosamente.

Alla loggia Bario, a Napoli, è una faccenda somigliante a tutte le faccende di questo mondo; quello è il regno di Straticò. Egli è un giovane alto, bruno, simpatico, dagli occhi vivacissimi e arilliti, dai nerli baffi arricciati, dai rossicci capelli, dalla fronte alta, dall'aria buona e distinta: il vero tipo del meridionale agiato.

Un giornalista andò ad intervistarlo. « Sono un semplice maniscalco — disse — reo soltanto di aver chiesto una cosa che altri d'ordinario non chiede: perfezionarmi nell'arte mia ed istruirmi nell'arte veterinaria ».

Sono abanese, di Lungro. Il mio cognome ricorda un arido condottiero dell'epoca di Giorgio Castriota Scanderberg, e la mia famiglia discende da quel condottiero. Ma poiché ho sempre lavorato con forti propositi, riconosco soltanto la nobiltà che mi viene dal lavoro.

Ditelo, ditelo, che non ho vergogna! Sì, ho fatto il maniscalco, ho battuto i ferri nella fuocina, e sarei pronto anche adesso a togliermi la giacca e pigliare il martello, ma ho maritato convenientemente. Io, mio fratello, un mio fratello è ispettore scolastico a Mossina, ritenuto fra i migliori e più intelligenti, ha fatto pregevoli pubblicazioni letterarie ed è assai stimato; un altro mio fratello, studia legge a Messina e non fa classes inutili nelle Università; un altro è commerciante in Calabria; l'ultimo studiava a Napoli all'Istituto tecnico e morì disgraziatamente ancora giovanissimo. Io ho fatto studiare, lo ho dato loro una posizione, io ho sempre lavorato e studiato per conto mio, e mi era adesso venuto il desiderio di completare i miei studi: ecco perché avanzai domanda al ministro. Se questo è un demerito, dimmettete voi!».

Lo Straticò conosce l'inglese e il francese benissimo; ha escogitato nuovi sistemi di ferratura: ha pubblicato degli opuscoli che sono molto apprezzati; ed è marito di una gentile signora di S. Maria Capua Vetero, Amalia Pugliese, che gli ha portato centomila lire di dote.

Io non so — egli disse a chi lo intervistava — perché fanno tanto chiasso. Io potrei oziare e voglio studiare: ho avanzata domanda a S. E. Baccelli per essere iscritto al I. corso di Veterinaria e mi domando quale straordinario soprappiù abbia commesso il ministro accogliendo la mia istanza. Ho quarantadue anni, ripeto, ed è per questa sola ragione che obbedisco al ministro la grazia, chiamandola così, di poter essere ammesso al I. Corso di Veterinaria, con la condizione di presentare entro lo spazio di quattro anni il necessario certificato di passaggio dalla 2. alla 3. liceale. E state pur sicuro che presenterò tale certificato assai prima del tempo stabilito!».

I PROFANATORI DI TOMBE

Un orribile delitto in du Cimitero.

A Caenonica d'Adda, dopo quindici giorni di malattia, è morta una bambina di tredici mesi.

La morticina fu chiusa in una piccola cassa e trasportata verso le ore sedici nella camera mortuaria del Cimitero nuovo. La sepoltura si sarebbe celebrata la mattina seguente.

Durante la notte, persone tuttora ignote, penetrarono nel Cimitero, scalandolo il muro di cinta, scassinarono la porta malchiusa, ruppero le imposte a vetri che chiudono la finestra della cappella mortuaria, ed asportarono — dopo averlo denudato — il cadavere della piccina, che la mattina seguente venne trovato in una capanna abbandonata a poca distanza dal Cimitero, col ventre squarciato e i visceri incomposti. Gli indumenti che avvolgevano il cadavere furono raccolti nel Cimitero, presso il muro di cinta, ove si presume sia stata data la scalata.

Pel delitto attecce la popolazione a indignatissima. Il pretore trovò sopra luogo, dove ha ordinato la sezione anatomica del cadavere. Finora nessun indizio dei colpevoli.

Uragano - 200 vittime

Londra 12 — Un telegramma del *Times* da Salsby annuncia che sulla costa del Queensland imperversò un tremendo uragano. Perirono circa 200 persone.

UN'AVARA E IL SUO TESORO

Sarivono da Parigi: « In una miserabile casa di via Serpente abitava, in soffitta, una vecchia settantenne, a nome Ester Bridoux. Viveva nella più gran miseria, e si lamentava spesso di mancare di tutto. Dal vicino compassionevole, però, non aveva mai voluto accettare alcun aiuto. L'altra sera l'udirono lamentarsi, e picchiarono alla sua porta per domandarle se avesse bisogno di qualche cosa. — Ho bisogno di star sola, e non l'altro — rispose brevemente. — Lasciatemi in pace. »

Quelli altri se n'andarono. L'altra mattina la portinaia, non vedendola scendere come al solito, andò a bussare all'uscio della Bridoux, e non ottenendo risposta, impensieritasi, chiamò un commissario di polizia.

La porta fu fatta aprire da un fabbro, e si trovò la povera vecchia morta distesa sopra un suicidio e laquero. Il medico, chiamato, verificò che la Bridoux era morta di privazioni e d'inedia. Ma quale fu lo stupore degli assistenti, quando al collo della morta trovarono una borsa, contenente 80.000 franchi in titoli e biglietti, di Banca. L'avara era morta di fame accanto al suo tesoro.

Or si devono cercare gli eredi della vecchia; cosa alquanto difficile, perché in casa della Bridoux non fu trovato alcun documento.

TIPI DI PRESIDENTI LOUBET.

Un corrispondente parigino scrive in data 9 marzo:

« Da nove giorni il nuovo presidente della Repubblica ha preso possesso della dimora presidenziale, quel superbo palazzo dell'Eliseo, che fu teatro dei fasti della marchesa di Pompadour, che ospitò Murat, Napoleone I, la regina Ortensia, e tanto altro teste coronate, prima di aprire la sua porta — che taluni vogliono fatali — ai sovrani democratici della terza Repubblica. »

In nove giorni di presidenza uffiziata « acquariorata » non si sono potuti produrre molti avvenimenti atti a calmare le apprensioni di coloro i quali trovano il signor Loubet troppo rusticamente primitivo per disimpegnare con garbo mondanità e doveri di parata della carica; ma, infine, essi sono stati sufficienti, se non a dissipare del tutto queste inquietudini, per lo meno a dar loro un carattere meno preoccupante.

Il signor Loubet ha già fatto gli onori di casa al re Oscar di Svezia, di passaggio l'altro giorno per Parigi; ha già ricevuto e restituito la visita di un principe ereditario, quale il figlio della regina Vittoria, che ha il *reverd* dell'eleganza della mondanità e della squisitezze dei modi; ha già offerto un *dejeuner*; ha già presieduto un Consiglio di ministri; e tutto ciò con un garbo ed un *savoir faire* che ha sorpreso ed allietato tutti — a quanto assicura l'esimio signor Capo del Protocollo — ed ha particolarmente soddisfatto gli « intrasigenti » dell'estorioria rappresentativa.

Sottinteso così all'improvviso a queste *pièces de touche*, il signor Loubet ha mostrato di possedere elementi di valore autentico; di sarà della scoria, può darsi; ma è il cregnolo che purifica l'oro. Aspettate che le circostanze si producano ed i contatti elevati avvengano, lasciati al tempo ed alla pratica la cura di esercitare l'azione del cregnolo, e vedrete se il nuovo presidente non diverrà quel *bijou* rappresentativo che è sognato dalla Costituzione. Con Faure non si constatò, forse, il medesimo fenomeno? Si gridò allora: Come dunque, un *tannier*! Proprio un *tannier*, che a poco a poco aveva finito per sorprendere talmente i sovrani d'Europa, che qualcuno fra essi parlando di lui ebbe a dire: *Lo si crederebbe nato su gli scalini d'un bronzo!*

Dal punto di vista costituzionale il signor Loubet pare voglia ricordare

quelli fra i suoi predecessori, che ne furono i più scrupolosi osservatori. Secondo la costituzione, infatti, il presidente della Repubblica è il Capo dello Stato, ma non il cervello della nazione; ed in altri termini ed in certi limiti egli dev'essere un capo senza cervello. L'attività del pensiero è tanto più energicamente equilibrata in quanto può determinare dei criteri esatti e delle opinioni precise; ma un presidente, in fatto di opinioni, non deve averne alcuna; o, per lo meno, può averle a condizione che non le manifesti. Egli personifica dunque l'era del *re-travail*; tanto più pericolosa, ora, in quanto che i rancori s'agitano, convulsivamente sul pantano politico.

— Signor presidente, piovè.
 — Ah!
 — Signor presidente, fa sereno.
 — Oh!
 — Signor presidente, che ne dice?
 — Pevh...

Ecco il tipo del presidente costituzionale: *Ah! Oh! Pevh!*

Non bisogna credere però che tutti i presidenti della terza Repubblica: da Thiers a Loubet, siano stati così rigidamente osservatori della Costituzione da abdicare, *de facto*, ai propri *bristari*. Oh no, perché di ribellioni ce ne sono state, o qualche volta, vi scusi. Grevy, presiedendo il Consiglio dei ministri, durava gran fatica a reprimere i suoi nervi altoribbi; giudicando efficace in una discussione il bonismo dei suoi criteri, si sentiva la lingua attaccata dai freni costituzionali; in questi momenti appunto il presidente Grevy si faceva portare quella tizza di caffè che doveva diventare celebrata il calmante — per Grevy in quei casi il caffè serviva da calmante — era indispensabile. Però egli non rinunziava alla speranza di riuscire a far prevalere il suo criterio.

Finì il Consiglio, con una scusa o con l'altra, chiamava successivamente all'Eliseo i ministri, e così, senza mostrare la *petite rose*, finiva mediante singole conversazioni, col tirare sul terreno delle proprie convinzioni tutto il Gabinetto.

Carnot non fece mai sfoggio di simili astuzie. Il suo carattere era fatto tutto d'un pezzo. Doveva tacere e taceva; quando però lo circostanze diventavano così gravi che la sua linea di condotta avrebbe potuto dar luogo al sospetto di un riprovabile assentimento a decisioni inopportune, allora si spingeva fino al punto di proporzionare un *ne vous semble-t-il pas?* oppure un *ne croyez vous donc pas?* abbastanza suggestivi per i ministri.

Perier, non *l'attava*, e forse fu per la paura, di scappare da un momento all'altro, che diede le sue dimissioni.

Faure, ah! quello si è stato un *charmeur*. Egli conquistava i suoi ministri coi dei tratti di una bonomia tutta sua particolare. Egli non diceva esplicitamente quello che voleva; ma sapeva benissimo far comprendere, quello che preferiva si facesse.

Un vero presidente-bomba, fu Thiers. Ecco un uomo che sarebbe stato capace di gridare: *la Constitution est mort!* Utilizzando, naturalmente, la sua enorme autorità personale e facendogli forte del voto plibiscitario che gli aveva conferito il Governo della Repubblica, il sig. Thiers (*monsieur Thiers* o non *monsieur le president*; era lui a voler così) non avrebbe mai e poi mai, per quanto che i ministri avessero avuto sugli affari correnti un'opinione diversa dalla sua.

Quando taluno fra questi si ostinava a discutere l'opinione del presidente, il sig. Thiers lo lasciava dire fino a che la pazienza glielo permetteva; poi, a poco a poco, il suo sguardo si animava, il viso diventava come quello di un congestionato. Si toglieva gli occhiali; cattivo segno... poi finalmente scoppiava in una crisi di collera, tempestando nervosamente di pugni il tavolo. Non c'era mezzo. Bisognava lasciar passare la burrasca. I ministri tacevano, o Thiers, non si sa bene se incoraggiato o irritato dal silenzio, si sfogava. Quando la crisi nervosa era finita, l'opinione del presidente era quella dei suoi ministri.

Di chi avrà Loubet? Sarà costituzionale come Carnot o come Faure, astuto come Grevy o violento come Thiers? Per ora nessuno può dirlo. Certo che la causa determinante vigorosa audace non si presenterà né oggi né domani. E l'occasione che fa il presidente costituzionale: aspettiamo quest'occasione.

Apprensione all'Elisso

Parigi 11. — Ieri si ebbe un momento di grande apprensione all'Elisso. Era sparito il presidente Loubet! Si seppe poi che era uscito dalla portinella del giardino, all'insaputa degli agenti che vegliano sulla sua persona, e che si era recato con il figlio a passeggiare ai Campi-Elisi.

Una gara con terribili conseguenze

L'altro giorno ritornavano da Giding (Ungheria), ov'erano stati per la leva, i cooptati di Mutenitz e di Kosovan. Venivano su due grandi carri che si erano messi a corsa sfrenata per gareggiare di velocità. Ad un tratto il carro di quei di Mutenitz diede di cozzo in quello di Kosovan, con tanto impeto, che questo si rovesciò, e tutti quelli che vi sedevano entro furono sbalzati a terra.

E il cocchiere colpevole sforzò i cavalli, e fece passare il suo veicolo sul corpo dei caduti. Le ruote passarono sul capo del coscritto Francesco Skoda, il quale rimase morto istantaneamente. Altri due ebbero asportato il naso, uno perdetto un occhio, un altro ebbe fratturate ambedue le gambe; tre altri riportarono pure gravi ferite.

Una famiglia colpita dal fato

Nel Cimitero di Debrezin fu murata l'altro giorno una pietra sepolcrale, la cui epigrafe ricorda il fato dell'antica tragedia greca. È la tomba della famiglia Moritz, famiglia di possidenti benestanti, i cui membri perirono quasi tutti di morte violenta, dopo essersi resi colpevoli di orribili atrocità. La tomba fu eretta per cura del Kulturverein transilvano, al quale l'ultimo membro della famiglia legò in testamento 14,000 fiorini. Lo stesso individuo dettò l'epigrafe, che suona così:

« Qui riposano nel Signore: Giuseppe Moritz, sen., morto a 62 anni. Fu ucciso dal proprio figlio. La moglie Giuseppina Moritz, morta a 47 anni. Fu uccisa dalla propria figlia. Elisabetta Moritz, morta per suicidio a 17 anni. Uccise la propria madre. Giuseppe Moritz, morto in carcere a 27 anni. Uccise il proprio padre. La Divina misericordia abbia pietà delle anime peccatrici ».

VARIETA'

Un pensiero al giorno. I grandi cerimoniali sono comode rappresentate sopra un teatro senza quiete.

Cognizioni utili. Ad una mamma. Le rispondiamo con parole di Paolo Mantegazza. « Avvezzo i fanciulli al caldo, al freddo, al vento, al sole, ai fricchi, che debbono tenerli disprezzati toglieteli alla mollezza, alla delicatezza, del vestire e del dormire, del mangiare e del bere. Non siano bei garzoni e damigelle, ma giovani freschi e vigorosi ».

QUON

Spiegazione del monovoto precedente. INCARCO (in c arco). Per Silvio. Da un romanzo d'appendice: « Questo era troppo forte per il povero conte, affetto da tante emozioni: egli cadde bocconi, mentre Domingo terminava il suo racconto. « Quando si rialzò, aveva cessato di vivere ».

PROVINCIA

Tolmezzo, 12 marzo.

Disgrazia — Per la Banda. Il cardatore Zamolo Cipriani, partito venerdì a sera dalla Stazione per la Carnia alla volta di Tolmezzo, con un rilevante carico di vino, dopo breve tragitto disgraziatamente scivolò fra le ruote del carro, riportandone la frattura di un piede. Pare che egli fosse presso alquanto dal vermiglio licore, e non abbia potuto mantenersi a lungo in discreto equilibrio. Purtroppo la Carnia è tristemente famosa per simili disgrazie, talvolta accidentali, talvolta dovute all'uso smodato del vino.

Il Comitato dei veglianti di beneficenza distribuirà la settimana scorsa il ricavo netto ottenuto durante il carnevale defunto. Alla Società operaia toccarono 157 lire; altrettante alla Congregazione di carità e il doppio alla Banda civica, la quale ultima vuol provvedere, nell'elargizione benefica, a un nuovo berretto, decoroso e severo. La Banda di Tolmezzo è una istituzione che merita sincero appoggio per la serietà dei suoi componenti e la capacità ben nota del distinto maestro istruttore sig. Giov. Batt. Cassetti. Ma siccome ogni istituzione, al suo nascere, ha bisogno d'incoraggiamento

morale e materiale, così sarebbe vivo desiderio di tutti che il Municipio s'interessasse un po' di più delle sorti della musica cittadina, che finora ha fatto lodevole riuscita.

Lando.

Pasian di Prato, 13 marzo.

La collocazione della prima pietra del campanile.

(1) Le cerimonie ufficiali sono spesso lunghe e fredde, ma quando il popolo accorre a prestarvi unanime la sua adesione, la festa perde ogni carattere convenzionale e tocca il cuore. E così fu della festa che ieri, nel paesello di Pasian di Prato, riuniva la popolazione e numerosi accorsi ad una commovente solennità: la collocazione della prima pietra del campanile, alla creazione del quale tutti, anche i più poveri, prestarono e presteranno mezzi ed aiuto.

A metà dei vesperi, usaron di Chiesa mons. G. Batt. De Paoli, fra mons. Costantini cappellano dell' Ospitale, o don Pietro Baracchini, parroco del villaggio, tre venerabili figure, la cui riunione pareva aggiungere un fausto pronostico al cominciamento dell'opera. Quando mons. De Paoli prese la cazzuola, gettò la calce sopra la pietra preparata, e vi diede i primi colpi di martello, la folla fu attraversata da un fremito, e l'applauso, frenato solo dal rispetto, sembrò espandersi colle note vibranti della musica. Dopo la benedizione, e rientrato in Chiesa, mons. De Paoli, salito al pulpito, vi pronunciava un discorso: poche parole, ma così sincere e profonde nella loro semplicità, così espresse nella spontanea eloquenza, che i cuori più rozzi ne furon tocati.

All'uscir di Chiesa dei sacerdoti, dopo terminata la funzione, la Banda di Colloredo di Prato, colla recitata: espressionmente, e quella del Collegio « Aristide Gabelli », altermando i suoni, intonarono inni di festa, ed il popolo li accompagnò con un lungo mormorio, ch'era ringraziamento ed applauso.

Poco dopo, mons. De Paoli e mons. Costantini lasciaron il paese che li vide nel suo tempo; ma la musica, i canti di gioia, continuarono ancora a lungo davanti alla casa di don Pietro Baracchini, che il cuore e l'anima diede tutto all'ideale del bene, e che, nella spontanea dimostrazione popolare, vide comprese le sue nobili idee, apprezzate le sue fatiche.

Il progetto del campanile è lavoro di quel bravo signor Giacomo Bergagna, la di cui mente, ispirata dal soffio dell'arte, passa senza sforzo dal soggetto fantastico d'un quadro alla linea architettonica e matematica. All'artista, ed al coraggio sostenitore dell'idea, l'augurio perchè l'opera si bene incominciata finisca egualmente.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Una famiglia disgraziata.

Si ha da Gorizia: « La famiglia Miscig era composta di padre, madre (giovane) e quattro figliuoli, due femmine e due maschi, di cui l'ultimo venuto al mondo 10 giorni or sono. Annalatasi la madre per processo puerperale, fu portata all'Ospedale assieme ai tre figliuolletti minori, fra cui l'ultima nata, perchè due colpiti da scarlattina. Morirono tutti e tre uno dopo l'altro in pochi giorni, e morì pure la madre. Unici superstiti il padre e la figliuolella maggiore ».

UDINE

PREMI AL CORAGGIO. Un giovanetto eroico.

S. M. il Re con decreto 12 febbraio pp. ha concessa la medaglia d'argento al valor civile al dodicenne Buttazzoni Giovanni di Domenico per l'atto coraggioso compiuto il 6 gennaio 1898 in Udine, gettandosi con grave rischio della propria vita nel canale Ledra in un punto profondo, e riuscendo a trarre in salvo un giovinetto che vi era caduto; e il Ministero dell'Interno ha decretato l'attestato di pubblica benemeranza a De Simonis Giuseppe, mediatore, per l'azione di coraggio da esso compiuta in Udine il 25 luglio 1898 gettandosi vestito nel canale Ledra e traendo in salvo una donna che era stata trasportata dalla corrente per un tratto di 300 metri.

Domani mattina alle ore 9 in Municipio avrà luogo la solenne consegna, da parte del sindaco, della medaglia e dell'attestato ai due valorosi.

Rivista militare. Ricorrendo il genellaco di S. M. il Re, domattina alle ore 11 1/2, avrà luogo in Giardino Grande la consueta rivista militare. Sono, al solito, invitati ad assistervi

anche i signori ufficiali in congedo qui residenti.

Leva militare. Il ministero della guerra ha disposto che la sezione di leva per i nati del 1877 debba aprirsi al 15 aprile, l'estrazione del numero abbia principio al 26, i Consigli di leva si riuniscono ai 10 giugno e la sezione si chiude al 18 ottobre.

Nuovi cavalieri. I maggiori Binna e Porta del 17. fanteria furono con recenti decreti creati cavalieri della Corona d'Italia.

Pei maestri elementari. La Commissione che esamina il progetto dei maestri elementari ha approvato l'intero progetto, di cui ecco il sunto: Il primo articolo riconosce il diritto ai maestri di grado inferiore in servizio di rimanere al posto attualmente occupato; il secondo dispone che possano presentarsi agli esami di licenza magistrale tutti coloro che hanno la licenza tecnica o ginnasiale, nonché la patente di grado inferiore o delle scuole d'agricoltura.

I maestri in servizio, non nominati a vita, di grado inferiore, per ottenere la licenza magistrale superiore, devono esporsi ad un esame sommario, per decreto reale, entro cinque anni, sopra determinate materie.

Le elezioni alla Società operaia. Ieri ebbero luogo le elezioni del presidente e di dieci consiglieri della Società operaia. Il concorso alle urne, benchè certi soci andassero predicando l'astensione, fu abbastanza numeroso. Per la validità dell'elezione, dovevano presentarsi a votare 204 soci ed invece votarono 314.

A presidente venne eletto, con voti 303, il sig. Leonardo Rizzani.

Lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri verrà fatto stasera, ed è certa la riuscita completa della lista che abbiamo pubblicato sabato.

Colla nomina dell'egregio sig. Leonardo Rizzani, la Società operaia si è data un ottimo presidente, che terrà la carica nel modo più degno, con vantaggio e decoro dell'importante sodalizio. Il signor Rizzani ha vissuto a vivo sempre in mezzo agli operai, quindi ha avuto continua occasione di osservare nel campo pratico tutte le questioni che riguardano il lavoro e i lavoratori, e di farsi un criterio sicuro, collo spirito equanime di cui è felicemente dotato e del quale ha dato prova. È un uomo di cuore; una persona simpatica e gentile; un liberale vero nel sentimento e nelle opere. Ripetiamo quindi che la Società operaia ha fatto una scelta eccellente, e ce ne congratuliamo con essa; come ci congratuliamo col l'egregio sig. Rizzani per la splendida attestazione ottenuta colla votazione di ieri.

Accidente ferroviario. Alle 6 di stamane il treno omnibus 583 partito da Udine alle 4.45, in vicinanza della stazione di Pordenone, allo scambio n. 1, deragliava per causa finora ignota. La locomotiva, il bagagliaio e cinque carri, sortirono dal rotolo.

Il fuochista, certo Serafini, fu sbalzato fuori della macchina riportando una lussazione ad una spalla. I passeggeri rimasero incolumi.

Il binario fu fortemente guastato; il materiale invece subì piccoli danni. Rimasta ingombra la linea, il diretto da Venezia che arriva qui alle 7.40 dovette ivi fermarsi per operare il trasbordo.

Da Udine partì con una macchina di soccorso l'ingegnere di manutenzione della linea, il capo deposito ed operai con attrezzi.

Ritieni che in giornata il servizio sarà ristabilito.

Il diretto, in causa di questo accidente, arrivò qui alle 9 e mezza, e cioè con quasi due ore di ritardo.

Tentato suicidio? Alle 7 di iorsera, Filomena Ferri nata Padovani fu Francesco, d'anni 56, da Udine, abitante in via Pellicceria numero 5, rimase sola in casa essendosi sua figlia Anna recata dalla signora Maria Scaini fu Sante d'anni 40 abitante nella stessa via al n. 7.

Rientrando alle 10, l'Anna trovò la porta aperta e la madre assente. La ricercò ansiosamente, anche in unione alle guardie di città, ma senza frutto. Stamane la Ferri rincarò colle vesti bagnate. Si suppone abbia tentato di suicidarsi gettandosi nella roggia; ma da essa non si poté saper nulla. Trovandosi in uno stato di esaltamento, venne fatta questa mattina accompagnare all'Ospedale per essere tenuta in osservazione.

All'Ospedale venne medicato Prenos Antonio fu Giacomo d'anni 8 abitante nella Casa di Ricovero, per ferita accidentale alla fronte, guaribile in otto giorni.

Improvvisa pazzia. Sabato verso le due pom. un individuo trovandosi nell'osteria Provvigionato, in via Aquile, diede improvvisamente segni di pazzia furiosa. Fatti tosto chiamare gli agenti della forza pubblica, questi, con l'aiuto anche di alcuni militari e guardie di finanza, riuscirono a collocare il pazzo in vettura e portarlo all'Ospedale dove tosto gli fu messa la camicia di forza. Nelle tasche gli si trovarono lire 15.85 e due passaporti, uno al nome di Barel Antonio da Vittorio e l'altro di Piccini Daniele pure da Vittorio. Fu assodato essere egli quest'ultimo.

Il saggio degli allievi del- l'Istituto filodrammatico T. Cicoli. Dinanzi a numerosissimo ad eletto uditorio ebbe luogo l'altra sera al « Minerva » l'annunciato saggio degli allievi della Scuola di recitazione.

Presentavano, col nuovo presidente della Società, avv. Prof. L. Frapassotti, l'onor. sindaco, co. di Trento, gli assessori comunali avv. cav. Antonini, avv. cav. Measso ed avv. Volpe, il presidente del Liceo prof. Dabala ed altri.

Lo svolgimento del programma non poteva avere migliore riuscita, quando si pensi alla giovane età degli allievi e più ancora al brevissimo periodo di tempo dacchè la scuola venne istituita.

Applauditissime furono le giovanette Margherita Veneziani e Maria Prandini, che si presentarono con sentimento e con grazia in un monologo ciascuna; benissimo recitarono le allieve Alice Tomadini, Antonietta Jacob, Estor Pasqualis, Maria Prandini, Maria Boldrin, Olimpia Cocco, Jole Sporeni ed Augusta Rossato, nelle due commedie La zia e Un episodio della resa di Sedan.

Con lodevole disinvoltura e con brio si produssero poi i giovanetti Renato Mussianco, Pietro Gaspari, Amirco Ivo, Marco Venier, Gaetano Biasutti ed Enrico Fracasso, nella brillante commedia I pregiudizi.

Tutti furono meritamente chiamati più volte all'onore della ribalta, ove dovette — insistentemente voluto — presentarsi anche il loro maestro, l'illustre prof. cav. Ippolito Tito d'Aste, alla cui competenza e valentia dovette esser l'esito splendido fu superiore ad ogni aspettativa. A lui ogni lode; ed elogi pure alla rappresentanza sociale, che nulla trascurò per condurre il nobile ed utile Istituto alle florenti condizioni in cui attualmente si trova.

Il prof. Borghi. Abbiamo ricevuto questa mattina in Ufficio la visita del fisiologo-oculista prof. Dante Borghi, completamente ristabilito della sua passeggera indisposizione. Mentre ci congratuliamo cordialmente coll'egregio e simpatico professore per la recuperata salute, diamo posto ben volentieri, com'egli ci prega, a questo suo atto di ringraziamento:

« Cospio il gratissimo dovere di ringraziare vivamente tutta quelle buone e cortesi persone che si compiacquero colmarmi d'infinita premure durante il breve corso della mia malattia, sia domandando ripetutamente notizie della mia salute, sia scrivendomi indimenticabili parole di confortante amicizia, sia onorandomi ed incoraggiandomi colla loro presenza e con quelle affettuose e sincere espressioni che sgorgano limpide e spontanee dai cuori che sentono, e sono un balsamo vivificante per chi le riceve. Esterno, poi, la mia ammirazione sincera per l'ordine e la puntualità con cui funzionano i reparti di questo benemerito Ospitale Civile, e per le cure veramente fraterne che gli esami sanitari e gli infermieri tutti prodigano agli ammalati. Non potrò mai dimenticare le manifestazioni di stima e di affetto di cui la squisita gentilezza della eletta cittadina udinese volle credermi degno; e, pur riferendole alla bontà sua, piuttosto che alla mia povera persona, ho serberò sempre in cuore profonda e sentitissima riconoscenza. Udine, 13 marzo 1899. Dante Eugenio Borghi ».

Calzature belle e buone. Siamo passati sabato sera per via Palladio ed abbiamo potuto ammirare la splendida mostra di calzature fatta dal sig. Enrico Del Fabro nello due grandi vetrine del suo negozio. Vi sono scarpe, stivali e sivalotti di tutte le forme e qualità, eleganti e comuni, e per tutte le borse. Vi figurano poi anche quelli pneumatici, che sono, come i lettori sanno, una specialità del sig. Del Fabro; alla cui intraprendenza coraggiosa facciamo i migliori auguri.

L'art. 488. Furono dichiarati in contravvenzione per ubriachezza il facchino Bernardino Marcellino fu Isidoro d'anni 30, e Pecoraro Giuseppe fu Giuseppe d'anni 44, entrambi da Udine.

Cambiamento d'orario fra l'Italia e l'Ungheria. Dal 18 marzo corr. le partenze dei piroscafi da Ancona e da Venezia per Fiume in coincidenza coi treni per Budapest e Vienna avranno luogo da Ancona alle 20.30 di ogni mercoledì e di ogni sabato e da Venezia alle 19.30 di ogni lunedì e di ogni giovedì. Il prezzo dei biglietti da Ancona a Venezia a Budapest: prima classe in treno ed in piroscafo, fiorini 17; seconda classe in treno, e prima in piroscafo fiorini 13. Da Ancona o da Venezia a Vienna (via Budapest) in prima, come sopra, fiorini 23.55; in seconda, come sopra, fiorini 17.40.

Pro-Parvula. Terzo elenco delle offerte ricavate dalla vendita del libro della contessa Elena Bellavita, a vantaggio dell'« Educatorio »:

Francesco Minisini lire 10, Stépánio Etzoroit-Omboni 5, cap. Pietro D'Angelo 5, ingegnere cupo Genio civile 2, Giuseppe Seitz 2, Pietro Allatore 1, avv. avv. Ronier 3, Elena e Vittoria d'Aste 1, prof. Teresa Zilli 2, co. Fabio Borotta 4, Ida Passero 2, prof. Fabio Luzzatto 2, Antonietta Sala 2, dottor Virgilio Scaini 2, Federico Spinotti 2, avv. cav. Daniele Vatri 5, dott. Luigi e Vincenzo Canciani 3, signorine Paglieri 2.50, rag. Giovanni Cennari 3, contessa Anna Sartori-Bellavita 1, avv. Francesco Braida 5, avv. Luigi Petri 2, famiglia Zamparo 3, Italia Bertuzzi-d'Aronco 5, Niccolò Chiaruttini 5, contessa Lucia Della Mea-Agricola 5, contessa Anna Tomadini-Lovaria 3, contessa Teresa Marcotti-Romano 2, Teresa Gasparis 5, N. N. (due copie) 2.50, Anna Muratti-Moretti 2, conte Antonio Lovaria 3, nob. Clovia Bellavita 2, nob. Angolina de Carli-Bardusco 2, Adele Masciadri-Cuoghi 2, Carlo Cosmi 2, Giustina Cumano-Forusini 5, prof. Silvio Mazzi 2, contessa Libera Billa-Berlinghieri 2, avv. Pietro nob. Miani 2, prof. Antonio Pontini 3, signorina Angelica Sartori 5, Giacomo Comossati 5.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Bollettino dello Stato Civile

dal 5 all'11 marzo 1899. Nati: 12 maschi 12 femmine 12 morti 12. Esposi: 1. Totale N. 26.

Pubblicazioni di matrimonio.

Orlando Moreali, agente privato, con Emilia Colavizza, civile — Alfilio Conti agente di commercio, con Emma Gabai, civile — Francesco Vetsch, incisore litografico, con Lucia Sbrovati, operaia — Guglielmo Pellegrini, calzolaio, con Giulia Vittorio, casalinga — Andrea Petric, calzolaio, con Edulia Del Piero, sarta — Arturo Erant, direttore di Collegio, con Anna Mio, civile — Giovanni Meles, mugugno, con Sofia Manca, casalinga — Angelo Franchi, pizzicagnolo, con Lucia Trevisan, casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Cigolini, manovratore ferroviario, con Teresa Francolini, contadina — Angelo Mucina, fornaciaio, con Angela Olivo, operaia — Luigi Degano, falegname, con Teresa Luigia Garitto, contadina — Luigi Piutti, scrivano, con Antonia Tiliuzzi, sarta.

Morti a domicilio.

Michela Sambucio fu Valentino, d'anni 45, agente di commercio — Giovanni Battista Vazziolo fu Gioacchino, d'anni 70, febbraio — Giuseppe Cocco fu Francesco, di mesi 9 — Cav. Luigi Cantarutti fu Giov. Batt. d'anni 86, regio pensionato — Andrea Deison fu Bortolo, d'anni 72, falegname — Mario Masetti fu Antonio, di mesi 1 — Alessandro Rullter di Francesco, di giorni 7 — Ubaldo Tragoni di Angelo, di mesi 7 — Rosa Clota-Fonacini fu Luigi, d'anni 65, casalinga — Lucia Brocciana-Bidischini fu Giovanni, d'anni 73, casalinga — Anselma Incolutti-Stralino fu Antonio, d'anni 47, casalinga — Giovanni Gattardo di Francesco, d'anni 2 e mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Luigi Padovani fu Giuseppe, d'anni 78, indotatore — Regina Marlo-Monti fu Ambrogio, di anni 62, maestra comunale — Anonogina Colautti-Gori fu Angelo, d'anni 76, casalinga — Maria Anna Geronzi-Senturaro fu Domenico, d'anni 41, contadina — Teobalda Buscetti-Modesto fu Fedele, d'anni 49, contadina — Luigi Cossolo fu Giovanni, d'anni 67, pittore — Giuseppe Cermaglia di Giovanni, d'anni 22, agricoltore — Maria Colusa-Paolini fu Domenico, d'anni 55, sarta — Valentino Peruso fu Domenico, d'anni 78, facchino — Giuseppe Zoja fu Giacomo, di anni 78, febbraio.

Morti nella Casa di Ricovero.

Paquga Burelli-Gravuzzi fu Valentino, d'anni 75, contadina. Totale N. 29 dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

AVVISO.

Venti abilissimi lavoratori troverebbero immediata occupazione presso la Promiata Fabbrica di Calzature di Enrico Del Fabro. Il lavoro verrà loro somministrato in ragione di dodici paia per volta.

